

L'evento

30 come noi

Fondazioni bancarie, rivoluzione welfare

Compie tre decenni la Legge Amato che separò filantropia e finanza nelle Casse di Risparmio. Da allora 26 miliardi stanziati e ogni anno 20mila nuovi progetti, con ruolo crescente delle comunità

di PAOLO FOSCHINI



Le Fondazioni di origine bancaria concorrono a costruire un Paese più giusto, con i cittadini del Terzo settore

Francesco Profumo

Erogato è una parola che suona malissimo e non rende l'idea. Più esatto dire che in trent'anni di vita le Fondazioni italiane di origine bancaria hanno usato 26 miliardi di euro per attivare e sostenere qualcosa come 20mila iniziative ogni anno. In ambito sociale, culturale, scientifico, educativo. E poi anche di sviluppo economico visto che sempre di più, col tempo, il concetto di non profit si va sposando con quelli di crescita, territorio, lavoro, sostenibilità.

Riforma

Sono queste le cifre e le parole che oggi sintetizzano, appunto, il trentennale di adempimento della legge 218/1990 - passata poi alla storia come «Legge Amato» - che separò una volta per tutte l'attività filantropica e quella creditizia delle Casse di Risparmio dando vita, tra il '91 e '92, alle Fondazioni di origine bancaria. Attualmente sono 86 quelle riunite in Acri, l'Associazione che le rappresenta. E ciascuna festeggerà il suo specifico compleanno tra adesso e il prossimo giugno. Ma tutte insieme sono idealmente presenti questa mattina all'Auditorium del Massimo, a Roma, per celebrare la ricorrenza in modo collettivo con l'evento «30 come noi. Generazioni in dialogo».

E di dialoghi veri si tratterà. Da un lato il presidente di Acri Francesco Profumo, il suo storico predecessore



Giuseppe Guzzetti, l'ex magistrato Gherardo Colombo, la senatrice Elena Cattaneo; dall'altro e a colloquio con loro quattro trentenni, testimoni di altrettanti progetti sostenuti dalle Fondazioni bancarie (o da loro importanti «emanazioni» come Con il Sud e Con i Bambini) e che trovate descritti in queste due pagine ol-

tre a una quinta realtà che parteciperà all'evento con la sua band nel finale. «Da trent'anni - sottolinea il presidente Profumo - le Fondazioni di origine bancaria concorrono a costruire un Paese più giusto e vivibile per tutti. Insieme con tantissimi "compagni di strada" che sono i milioni di italiani attivi nelle organizzazioni del Terzo

settore, i ricercatori, gli insegnanti, i volontari. Quelli impegnati in difesa dei più fragili nelle periferie, nelle scuole, nelle carceri, che restaurano il passato e promuovono l'innovazione, la ricerca, l'integrazione, la lotta all'abbandono scolastico, l'inserimento lavorativo. Con tutti loro vogliamo festeggiare. Guardando insieme alle nuove sfide che ci aspettano».

Rapporto

Oggi si stima che al mondo del Terzo settore venga destinato il 70 per cento del budget messo in campo dalle Fondazioni. Che però oltre ai soldi sono in grado di garantire rapidità (per la loro natura privatistica) e conoscenza dei bisogni reali (per il loro radicamento). Un esempio su tutti è stata loro tempestività sul fronte della pandemia, con 130 milioni di euro portati sul tavolo in poche settimane.

Quello del rapporto con i territori, tra i cento capitoli di storia avviati in questi tre decenni, è forse uno dei più significativi per la promozione del «welfare di comunità» e delle relative Fondazioni di comunità. E poi i numerosissimi «progetti di sistema»: sull'housing sociale col «Fondo per l'abitare», su impresa e giovani con «Funder 35», sulla ricerca col «Young investigator training program», sull'ambiente con «Green Jobs», sulle migrazioni con «Never Alone» e «Progetto migranti». Ma sono solo una piccola, davvero piccolissima parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86

Le Fondazioni italiane di origine bancaria riunite in Acri

40

I miliardi del loro patrimonio complessivo

7

Le aree di azione: cultura, ricerca, arte, welfare, sviluppo, salute, educazione

Ager

Terra e futuro, la grande sfida agroalimentare

Si fa presto a dire olio. Perché un conto è spremere un'oliva, altra storia è mettersi a studiare scientificamente le caratteristiche dell'olio extravergine d'oliva italiano, affinare tecniche analitiche sempre più innovative, diffondere la conoscenza della materia attraverso una app di facile uso e quindi non solo agire sulla produzione ma anche sensibilizzare i cittadini a un consumo sempre più consapevole. Perché come si sa è il compratore che, se vuole, può decidere di orientare la qualità della produzione. E se si mettono insieme tutte queste cose il risultato è il progetto «Violini» così come descritto da Cristina Molegari, 33 anni, ricercatrice del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Genova, e sviluppato con il sostegno di Ager-



Agroalimentare e ricerca: realtà nata nel 2008 per volontà di un gruppo di Fondazioni di origine bancaria (attualmente 18, da Nord a Sud) che condividendo obiettivi e risorse hanno deciso di sostenere la ricerca scientifica di eccellenza e l'innovazione a beneficio dell'agroalimentare italiano. Dal 2008 al 2021 Ager ha sostenuto 32 progetti erogando complessivamente 34 milioni di euro, rafforzando le filiere dell'agroalimentare italiano in diversi settori: ortofrutta, cereali, zootecnia, viticoltura, agricoltura di montagna, prodotti lattiero caseari, olio e olio, acquacoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Padre Puglisi

Uniti Con il Sud per lo sviluppo e contro i clan

Negli Anni 80 era l'immagine del mafioso della cosca Versace. Oggi quello stesso palazzo ha una nuova vita sociale grazie al progetto «Liberamente Insieme» che, sostenuto da **Fondazione Con il Sud**, ha trasformato un bene sequestrato alla 'drangheta nel «Centro polifunzionale Padre Pino Puglisi». Polifunzionale nel senso esatto della parola: dentro ospita uno spazio giovani, un poliambulatorio gestito da Emergency, uno studio di registrazione, ambienti per studio e coworking, una biblioteca, un ostello intitolato al fondatore dell'associazione antiracket Gianni Laruffa per i partecipanti ai campi «Estate liberi» di Libera contro le mafie, una Bottega del commercio equo e solidale con i prodotti delle cooperative di Libera Terra. A loro volta coltivati



in campi confiscati. Tutto questo a Pollstena, provincia di Reggio Calabria. E per parlarne oggi a Roma ci sarà Giuseppe Pollitano, 29 anni, coordinatore delle attività del Centro portate avanti dai ragazzi della Parrocchia Santa Maria Vergine e di Libera con altri volontari del Servizio civile. È solo una delle oltre 1300 iniziative sostenute da **Fondazione Con il Sud** tra cui la nascita delle prime sei Fondazioni di comunità meridionali (Salerno, Napoli, Messina, Val di Noto, Agrigento, Trapani) - per un totale di 250 milioni di euro erogati a beneficio di 6300 organizzazioni e 430mila cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VenTo

Scienza e territorio sulla ciclabile Torino-Venezia

Una pista ciclabile ininterrotta e lunga 700 chilometri, da Torino a Venezia, stando soprattutto sugli argini del Po ma con una deviazione che passerà per Milano e nel complesso attraverserà quattro regioni, tredici province, oltre centoventi comuni. È questo il progetto VenTo nato al Politecnico di Milano, e sostenuto dalle Fondazioni di origine bancaria, su iniziativa di un gruppo di ricerca multidisciplinare col proposito di «ricucire» tra loro tante porzioni di itinerari ciclabili già esistenti per dare vita a una unica «dorsale cicloturistica». E questa via delle due ruote, a sua volta, avrà lo scopo di valorizzare il fiume, l'ambiente circostante, quindi lo sviluppo di una ulteriore rete tra le aree interne che attraverserà. Per parlarne oggi a Roma con Francesco Profumo è venuta



l'urbanista Diana Giudici, 36 anni, da oltre dieci impegnata a lavorare su questo progetto. Lo strumento attraverso cui le Fondazioni hanno dato linfa all'impresa è stato principalmente quello delle borse di studio - mai interrotte - per i ricercatori del Politecnico stesso. I quali sono andati avanti, un focus scientifico dopo l'altro, partendo dal presupposto che VenTo ha l'ambizione di essere, in realtà, molto più di una pista ciclabile: perché punta a generare almeno 2mila nuovi posti di lavoro e a creare un indotto di 100 milioni di euro all'anno contribuendo a riattivare l'economia con la nascita di nuove imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Aspera ad Astra

Teatro in carcere, quando il recupero viene dall'arte

Come riconfigurare il carcere «attraverso la cultura e la bellezza». Un concetto che si esprime spesso nei convegni e che spesso resta là, purtroppo. Però non sempre. Ed è così infatti che una esperienza pazzesca nata trent'anni fa a Volterra, quella del teatro in carcere realizzato dal regista e drammaturgo Armando Punzo con la creazione della Compagnia della Fortezza, dal 2018 ha dato origine a una galassia che di carceri ne coinvolge oggi quattordici sparse un po' ovunque in Italia. Un sogno, sembrava. Finché a renderlo possibile si sono messe d'impegno Acri e undici Fondazioni bancarie, che lo hanno trasformato nel progetto «Per Aspera ad Astra». Non si tratta solo di detenuti che recitano. Anche, certo. Ma



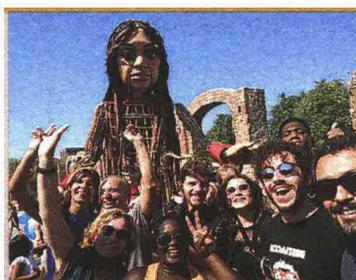
nell'insieme ci sono di mezzo corsi professionali per fonici, scenografi, costumisti, truccatori, addetti alle luci, per un totale di circa 250 detenuti che finora hanno partecipato a più di 300 ore di formazione ciascuno con il coinvolgimento di un gran numero di volontari e associazioni. Come l'associazione Gli Scarti operante nel carcere di La Spezia e della quale il regista Enrico Casale, 36 anni, è stato chiamato a parlare nel trentennale delle Fondazioni con l'ex magistrato - oggi e ormai da molti anni volontario a sua volta - Gherardo Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MaTeMù

Infanzia e diritti, porte aperte Con i Bambini

Adriano Rossi ha 33 anni. Fa l'educatore a MaTeMù, centro giovanile romano creato nel 2010 e tuttora gestito da Cies onlus nel quartiere Esquilino, all'interno del quale si è sviluppato il progetto «Doors - Porte aperte al desiderio come opportunità di rigenerazione sociale». Il progetto è uno tra gli oltre 400 che l'impresa sociale Con i Bambini - interamente partecipata da Fondazione Con il Sud - ha finora sostenuto in tutta Italia attraverso il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, per un impegno complessivo di 335 milioni di euro. MaTeMù è un punto di incontro, di crescita artistica e culturale per bambini e ragazzi della fascia 10-14 anni - ma anche per artisti e «cittadini attivi» in generale - del quartiere e non solo. Base



teorica di riferimento è la «Pedagogia del Desiderio» adottata e promossa in particolare dal progetto Axé Brasile sul presupposto che «l'arte è educazione» e che i ragazzi vanno riconosciuti come «soggetti di diritto di conoscenza e di desiderio». Al trentennale delle Fondazioni bancarie Adriano partecipa insieme con i ragazzi della «MaTeMusik Band & Crew». Nato nel 2016 su impulso delle Fondazioni stesse, con un accordo tra Acri e Governo in collaborazione col Forum nazionale del Terzo settore, il Fondo è stato prorogato fino al 2024 e ha finora raggiunto 500mila bambini e ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

principali

1990

Viene approvata la «Legge Amato» che separa attività creditizia e filantropica nelle Casse di Risparmio

1991-1992

Nascono le Fondazioni di origine bancaria

1998

«Legge Ciampi»: le Fondazioni sono «persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia»

2003

Le Fondazioni diventano azioniste di Cassa depositi e prestiti

2006

Dall'alleanza con il Terzo settore nasce **Fondazione Con il Sud**

per lo sviluppo del Mezzogiorno

2009

Nasce il Fondo Investimenti per l'abitare finalizzato al social housing

2012

Varata la Carta delle Fondazioni

2015

Sigilato il protocollo Acri-Mef

2016

Nasce il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile



Acri.it

È l'organizzazione nata nel 1912 che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio